



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
REGIONE SICILIANA
ISTITUTO TECNICO AERONAUTICO STATALE
"ARTURO FERRARIN"
CATANIA

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

PER L'A. S. 2020/2021

Entusiasmo, esperienza e passione....



P. A. I.

2020/2021

....per far volare l'inclusione

INDICE

PREMESSA.....	p. 3
LE TIPOLOGIE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.....	p. 5
INDIVIDUAZIONE E PERSONALIZZAZIONE.....	p. 9
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	p. 13
PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE.....	p. 17
GLOSSARIO.....	p. 24

PREMESSA

Partendo dall'assunto che **il processo di integrazione presuppone l'esistenza di una "normalità", che costituisce un riferimento per il contesto mentre il processo di inclusione richiede che il contesto si adatti alle specificità dei soggetti;** con il presente documento ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro Istituto creando:

1. ***culture inclusive*** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);

2. ***politiche inclusive*** (sviluppando la scuola per tutti dove gli alunni sono accolti, vengono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);

3. ***pratiche inclusive*** (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

Si tratta non di raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze.

Il Piano d'Inclusione rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è **parte integrante del PTOF d'istituto** e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie, del nuovo personale scolastico.

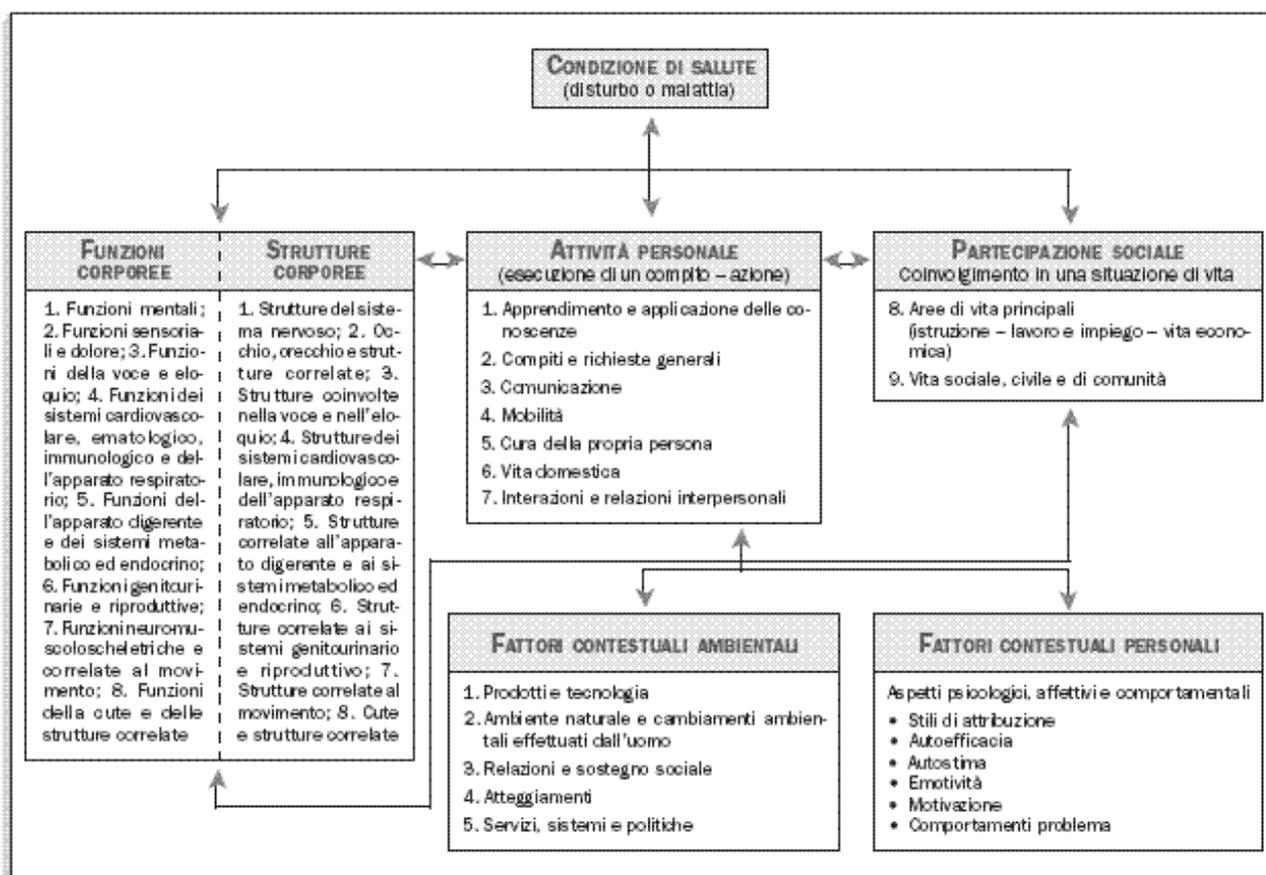
- Definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- Sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- Favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale.
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche adatte;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (ASP, Comune, Città metropolitana, Regione, enti di formazione, ecc.).
- Definire buone pratiche comuni all' interno dell'istituto;
- Delineare prassi condivise di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); comunicativo e relazionale (prima conoscenza); educativo – didattico (accoglienza, coinvolgimento del consiglio di classe).

LE TIPOLOGIE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

E' bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

Il modello concettuale alla base dell'ICF:



Secondo questo modello, *non si pone un confine netto tra "normalità" e "patologia"*, ma si

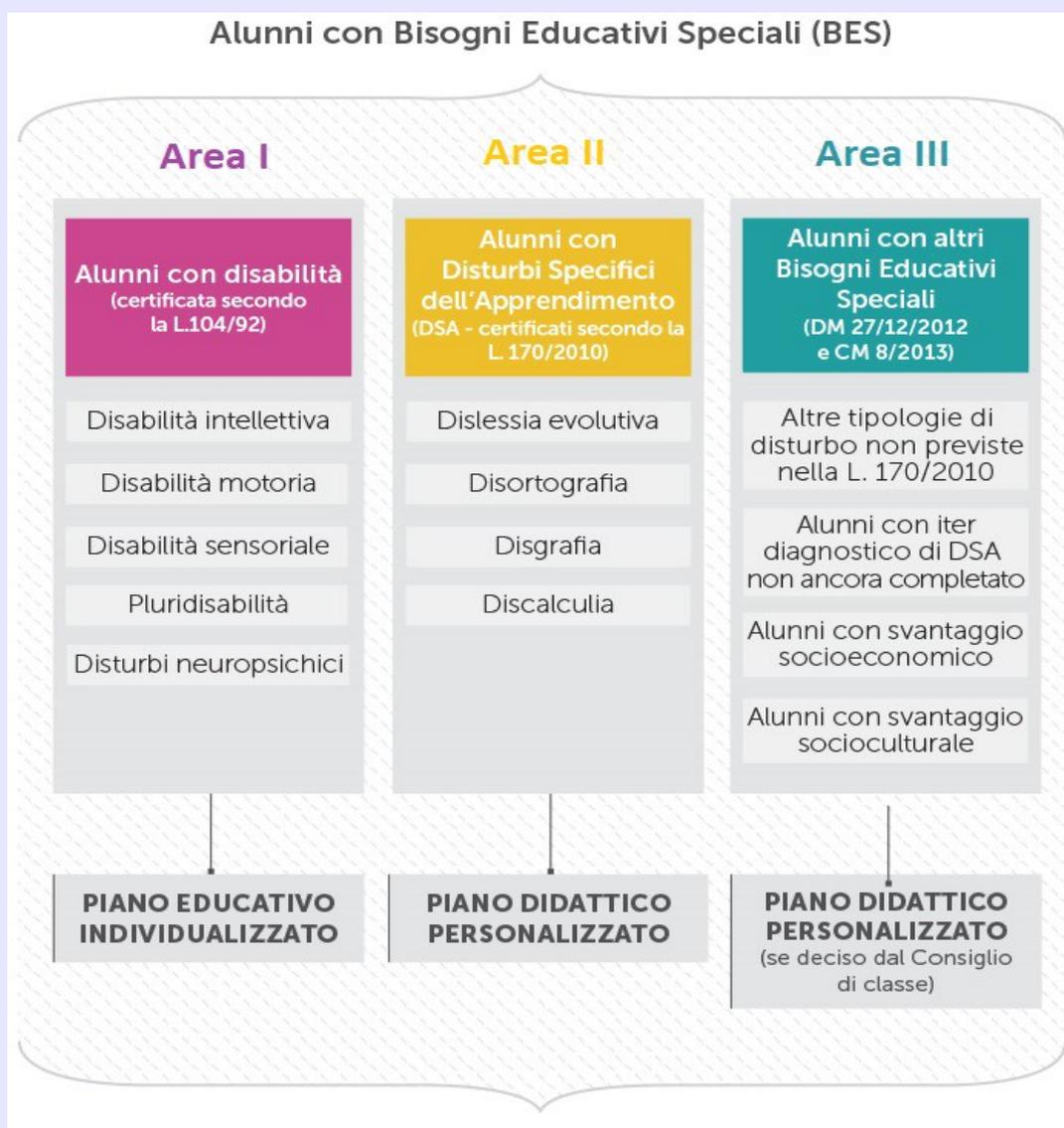
rilevano solo *differenti forme di funzionamento* in relazione alle caratteristiche personali ed alle opportunità o limiti del contesto in cui la persona vive.

E' *prioritario* il valore del *contesto*, come quello *scolastico*, i cui elementi possono costituire una *barriera*, se ostacolano la partecipazione sociale della persona, oppure divenire *facilitatori*, nel caso in cui favoriscano le attività e il protagonismo sociale.

Ogni persona, nel corso della propria vita, può manifestare bisogni, disagi o “disabilità”, anche temporanee, che necessitino di una presa in carico personalizzata, flessibile, integrata e dinamica.

Vi sono tre sottocategorie:

- disabilità (DVA);
- disturbi evolutivi specifici (DSA: disgrafia, disortografia, dislessia e discalculia) e ADHD (disturbo da deficit dell'attenzione e dell'iperattività);
- svantaggio socio-economico, linguistico, culturale e situazioni sfavorevoli -di varia natura- del contesto extra-scolastico.



Area I - *Studenti con disabilità (legge 104/1992)*, tipologie: udito, vista, psicofisica, mista, è prevista la presenza del docente di sostegno, per un numero di ore commisurato al bisogno e alla gravità (art. 3 commi 1 e 3);

Area II - alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010)*. Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

Area III - alunni con *svantaggio sociale e culturale e/o con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.*; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le *Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative.*

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

INDIVIDUAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

(caratteristiche dei piani didattici)

Area I - Piano Educativo Individualizzato (PEI) (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)

Il piano educativo individualizzato è redatto per gli alunni con disabilità certificata (sulla base della diagnosi funzionale e del verbale accertamento disabilità) ai fini dell'integrazione scolastica entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico.

Il Consiglio di classe formula la proposta di PEI che può essere di tre tipologie:

- **PEI normale** (la programmazione disciplinare è uguale a quella della classe)
- **PEI semplificato** (la programmazione disciplinare è basata sui contenuti essenziali e quindi predisposta per obiettivi minimi, cioè con la riduzione o sostituzione di taluni contenuti programmatici di alcune discipline ma equivalente a quella elaborata per la classe)
- **PEI differenziato** (la programmazione disciplinare è sostanzialmente diversa da quella predisposta per il resto della classe; è previsto il rilascio di un attestato e non del diploma; per l'adozione di questa tipologia di PEI, è obbligatorio lo specifico assenso dei genitori)

Partendo dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale, le potenzialità dell'alunno e le possibilità di sviluppo futuro in termini di funzionalità il PEI contiene:

- La programmazione individualizzata con descrizione di:
 - obiettivi
 - contenuti
 - attività previste
 - metodologia/e, ovvero le strategie didattiche
 - risorse (umane e materiali)
 - tempi
 - verifiche (i materiali di verifica, le modalità di verifica)
 - valutazione (che cosa si valuta, chi valuta)
- raccordo con la programmazione di classe (si evidenziano gli elementi che consentono e prevedono il raccordo: possono essere contenuti, strumenti, modalità, ecc.)

- l'organizzazione scolastica: orario della classe e interventi scolastici programmati per lo studente.

Area II - Piano Didattico Personalizzato PDP per DSA (Legge 170/2010)

Il piano didattico personalizzato è dovuto per alunni con DSA e/o ADHD certificata da diagnosi funzionale (legge 170/2010).

Il Consiglio di classe formula la proposta e, entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico, delibera il PDP che contiene:

- strategie metodologiche e didattiche utilizzate in classe;
- misure dispensative da prestazioni non essenziali ai fini dell'apprendimento;
- strumenti compensativi per equilibrare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Facilitano la parte automatica della consegna e permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi;
- specifiche indicazioni per gli ADHD;
- personalizzazione delle valutazioni: descrizione degli accorgimenti previsti nella pianificazione, modalità e tempi di svolgimento delle prove; esplicitazione degli strumenti che possono essere utilizzati e dei criteri di valutazione.

Area III - PDP BES (svantaggio socio-economico, linguistico, culturale) (D.M. 27 dicembre 2012; C.M. n8 del 6/3/2013)

Può essere formulato per alunni con bisogni educativi speciali (certificati o non certificati) riconosciuti dal Consiglio di Classe in base ai criteri condivisi dal Collegio docenti. L'adozione del PDP è decisa dal CdC, va motivata e verbalizzata. Il PDP contiene strategie utili per aiutare lo studente ad affrontare il momento di difficoltà. Non è standardizzato perché scaturisce dai bisogni rilevati, può contenere anche strumenti compensativi e misure dispensative. Ha una durata limitata nel tempo.

Sono considerati alunni con bisogni educativi speciali - terza area - coloro che manifestano difficoltà nell'apprendimento attribuibili ad ostacoli esterni quali fattori contestuali ambientali:

- neomigrati / di recente immigrazione
- scarsa serenità, anche temporanea, dell'ambiente familiare dovuta a: difficoltà socioeconomiche, eventi traumatici, ambienti deprivati/devianti, pregiudizi e ostilità culturali,...
- allontanamento dall'ambiente familiare (presa in carico dei servizi sociali o altre cause)

- condizioni fisiche: patologie gravi, malattie acute/croniche, studenti ospedalizzati, disturbi del comportamento alimentare, altre fragilità;
- fattori contestuali personali: bisogni psicologici, disturbi del comportamento, difficoltà relazionali, funzionamento cognitivo limite (o borderline o disturbo evolutivo specifico misto o diagnosi che non rientra nella *legge 104 o 170*).

E' opportuno ricordare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel **D.Lgs 59/2004**, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da

promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il modello pedagogico della scuola italiana è oggi annoverato tra i più avanzati del mondo in materia di inclusione. Ciò è stato possibile soltanto grazie ad un lungo iter legislativo che ha scandito il percorso evolutivo del nostro modello, il quale partendo dal concetto di “integrazione scolastica” delle persone con disabilità, aspira adesso alla realizzazione della difficile ma imprescindibile strada dell'**inclusione**.

La Legge 118/71 stabilisce che anche gli alunni disabili debbono adempiere l'obbligo scolastico nelle scuole comuni, ad eccezione di quelli più gravi (fra i quali si consideravano i ciechi, i sordi, gli intellettivi ed i motori gravi come i tetraplegici, cioè con impossibilità a muovere i quattro arti e spesso anche a parlare).

Inizia a farsi strada il concetto di Integrazione sociale e si interviene anche sul terreno dell'assistenza economica e sanitaria (gratuita fruizione e adattamento dei mezzi di trasporto pubblico) e dell'abbattimento delle barriere architettoniche (art. 27).

Il DPR 970/75 introduce nell'ordinamento giuridico la figura dell'insegnante di sostegno formato e specializzato per poter favorire l'integrazione scolastica.

La Legge 517/77

art. 2: detta disposizioni per l'integrazione scolastica nelle scuole elementari, articolo che introduce anche il tema della programmazione educativa individualizzata come strumento indispensabile per "...agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, in particolare dei portatori di handicap..."

art. 7: decreta l'integrazione scolastica nelle scuole medie.

art. 13 c. 3 prevede: "[...] l'obbligo per gli Enti Locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisico o sensoriale, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati [...]".

Nel 1987 la **Corte Costituzionale** ha emesso la **sentenza n. 215**, con la quale si riconosceva il diritto pieno ed incondizionato di tutti gli alunni disabili, anche se in situazione di gravità, a frequentare anche le scuole superiori, imponendo a tutti gli enti interessati (amministrazione scolastica, Enti locali, Unità sanitarie locali) di porre in essere i servizi di propria competenza per sostenere l'integrazione scolastica generalizzata.

Con i **Decreti Delegati** (1973-74), la scuola italiana, trasformata in senso democratico, realizza un passo importantissimo verso quell'appianamento delle diseguaglianze definito negli articoli 3 e 34 della nostra Costituzione.

La C.M.262/88 promulga l'iscrizione e la frequenza nella scuola secondaria di II grado degli alunni disabili.

Con la **Legge 104/92**, che rappresenta una vera e propria eccellenza per il nostro paese, si ha la generalizzazione dell'integrazione e si sancisce il diritto all'istruzione e all'educazione nelle sezioni e classi comuni per tutte le persone in situazione handicap precisando che "l'esercizio di tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap". Il sostegno alle persone con disabilità effettuato nella scuola pubblica "di tutti e per tutti", che si sostanzia attraverso i docenti abilitati nell'insegnamento delle discipline e poi specializzati per favorire l'inclusione, costituisce un vero e proprio punto di riferimento mondiale della pedagogia speciale.

L'integrazione dell'alunno disabile avviene attraverso l'integrazione di tutti i servizi preposti. Per quanto riguarda la Programmazione educativa, viene sottolineato quanto segue:

art. 12 c.3: sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale;

art. 12 c.4: stabilisce che "l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap".

art. 12 c.5: la collaborazione con le famiglie che hanno il diritto di partecipazione alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche.

art. 13 c.3: Assistenza di base.

art. 14: Continuità educativa.

art. 15: Gruppi di Lavoro per l'integrazione scolastica.

art. 16: criteri di valutazione validi per ogni ordine e grado di scuola. Sulla base del PEI i professionisti formulano:

- Il progetto riabilitativo, a cura dell'ASUR (L. n. 833/78 art. 26);
- Il progetto di socializzazione, a cura degli Enti Locali (L. 328/2000 art. 14)
- Il Piano Educativo Personalizzato, a cura della scuola (D.M. 141/99)

Il **DPR 24 febbraio 1994** (Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap) decreta l'articolazione della compilazione dei documenti specifici quali la DF (Diagnosi Funzionale), il PDF (Profilo Dinamico Funzionale) e il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) da parte delle U.S.L. (Unità Sanitarie Locali). Sono previsti inoltre gli accordi di programma, il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP: composto da docenti, operatori dei servizi sociali e genitori; incaricato di programmare le attività idonee all'integrazione del bambino).

Nel **1999** la **Legge n.68 del 22 marzo**, Norme per il diritto al lavoro dei disabili, rappresenta un'ulteriore passo di normalizzazione civile sulla disabilità. Questa legge che integra e sviluppa la Legge n. 482 del 2 aprile 1968 che "Disciplina le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private", introduce il concetto di "collocamento mirato"(art.2).

La normativa con gli **articoli 3 e 4** promuove e sostiene l'inserimento individualizzato nel mondo del lavoro delle persone con disabilità in base ad un'analisi delle capacità lavorative del singolo soggetto, delle caratteristiche del posto di lavoro. Incoraggia un'attivazione di azioni positive di sostegno e prevedendo la rimozione dei problemi ambientali e relazionali, che rendono difficile l'inserimento della persona con disabilità nell'attività lavorativa.

Il successivo **DPR n.333 del 2000** disciplina la materia trattata nella legge n.68/99 e la legge n.53 del 28 marzo 2003 definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

La **Legge 8 novembre 2000, n. 328** (Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) pone l'accento sui bisogni essenziali delle persone.

Con la **Nota del 4 agosto 2009** si innalza il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali e si conferma il principio della piena integrazione di tali alunni.

Legge n. 18 del 3 marzo 2009, Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Questa legge chiarisce che tutte le categorie di diritti si applicano alle persone con disabilità e identifica le aree nelle quali può essere necessario intervenire per rendere possibile ed effettiva la fruizione di tali diritti; identifica inoltre le aree nelle quali vi sono violazioni e quelle nelle quali la protezione va rafforzata. Con questa Legge, l'Italia si è assunta l'impegno di adottare tutti gli atti, le

azioni, le politiche necessarie per un deciso cambio di strategia nell'affrontare le tematiche della disabilità.

La **Direttiva Ministeriale** sui “Bisogni Educativi Speciali” (BES) **nel 2012** con la relativa circolare (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013) e nota di chiarimento (nota n. 2563 del 22 novembre 2013). Attraverso l'uso di “strumenti compensativi e/o dispensativi” tutti docenti sono chiamati a compilare un PDP (Piano Didattico Personalizzato) in accordo con le famiglie per gli alunni DSA e “altri BES”, mentre per gli alunni certificati, resta la compilazione del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato).

La **L. 107** varata a luglio del **2015** ha dato delega al governo in merito all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Il **Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017** riporta le **Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità**, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Il **D.L. n. 66/2017**, modificato dal **D. Lgs. n. 96/2019**, impone che il PEI debba essere redatto su base **ICF**, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS**).

Grazie a questo apparato normativo oggi si può auspicare nella realizzazione di un sistema pedagogico-educativo, nelle scuole italiane, con il quale poter lavorare per costruire una società basata sull'accoglienza e sulla convivenza delle diversità, vissute come valore aggiunto e come utile esperienza di crescita per tutti.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità – relativa all'A. S. 2019/2020

Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	n°
 disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ Minorati vista	/
➤ Minorati udito	3
➤ Psicofisici	7
➤ Altro	/
 disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	28
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	/
 svantaggio	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	1
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	39
% su popolazione scolastica	6,30%
N° PEI redatti dai GLHO	10
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	28
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	1

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		No
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	

Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No				
	Progetti a livello di reti di scuole	No				
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si				
	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		X				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X		
Attenzione dedicata alla costruzione del Progetto di vita e conseguente inserimento in attività lavorative come previsto dalla L. 104/92				X		
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL PROCESSO DI INCLUSIONE

Oltre al Gruppo formato da tutti i Docenti Specializzati, è previsto il potenziamento del Gruppo di Lavoro per l'inclusione formato dalle varie componenti così come previsto dal **Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile 2017** che stabilisce le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della **L. 107/15**. Tale D.L. riporta all'art. 9 c. 8: "Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il gruppo di lavoro per l'Inclusione (GLI). Il GLI è composto dai Docenti curricolari, Docenti di Sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'Istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed ha il compito di supportare il Collegio dei Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'Inclusione nonché i Docenti contitolari e i C. di cl. nell'attuazione del P.E.I." E ancora al comma 9: "In sede di definizione e attuazione del Piano di Inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle Associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'Inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di Inclusione ed il P.E.I., il GLI collabora con le Istituzioni pubbliche e private presenti nel territorio."

Il GLI effettua:

- la rilevazione dei BES;
- raccoglie la documentazione;
- offre consulenza

Inoltre verifica periodicamente le pratiche inclusive della didattica programmatiche e aggiorna eventuali modifiche ai PDP ed ai PEI, alle situazioni in evoluzione e il grado d'inclusività della scuola.

In particolare i Docenti Specializzati intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti facendo particolare attenzione a discipline "sensibili", quelle cioè rilevanti per lo specifico corso di studi e quelle in cui si registrano le maggiori difficoltà, alla luce di una riflessione didattica che deve essere alla base della programmazione.

I Docenti curricolari intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure

compensative che dispensative. Inoltre attivano modalità diverse di lavoro attingendo a pratiche didattiche diversificate e/o laboratoriali, qualora sia necessario o nella pratica quotidiana.

Ambito organizzativo:

Assegnazione ad un Collaboratore DS del ruolo di riferimento per l'area inclusione con il compito di:

- contribuire all'intercettazione dei bisogni e delle criticità a livello di istituto;
- assicurare, nella collaborazione con il DS, che in ogni fase organizzativa e decisionale della vita scolastica siano considerate le problematiche relative all'area inclusione;
- in caso di necessità, rappresentare il DS nelle riunioni del GLI.
- Individuazione del **coordinatore dei docenti di sostegno**.
- Individuazione di un referente DSA.
- Organizzazione dell'accoglienza dei nuovi docenti (in particolare di quelli privi di esperienza specifica) con momenti formativi in tema di BES
- Attuazione di progetti di raccordo con le scuole di provenienza: definizione, condivisione e attuazione di un protocollo di passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado (vedi proposta di raccordo secondaria di primo secondo grado: acquisizioni di informazioni di tipo metodologico-didattico utilizzate, incontri di familiarizzazione con l'ambiente e di facilitazione delle relazioni nei casi in cui ne è segnalata l'esigenza)
- Definizione di un protocollo interno per la gestione del flusso dei documenti relativo all'area inclusione, nel rispetto della normativa sul trattamento dei dati sensibili. Aggiornamento dell'archivio digitale della documentazione
- Definizione delle fasi di realizzazione delle attività svolte dai tutor di classe.
- Coinvolgimento degli studenti in attività di peer education;

Ambito didattico

Nell'elaborazione dei piani didattici:

- prevedere, entro il mese di novembre, una riunione straordinaria dei C.d.C (data unica per l'intera scuola) per la presentazione e firma del PEI alla famiglia e al referente medico
- Coordinare e seguire le attività dei docenti di sostegno, l'elaborazione e l'attuazione dei PEI
- Creare un modello per il monitoraggio dei PDP e PEI
- Fornire una guida alla compilazione del PDP

- Fornire indicazioni sulle modalità di attuazione del PDP sulla base degli esiti del sondaggio
- Inserire, all'interno dei PEI e PDP, una sezione in cui registrare i singoli incontri tenuti con le famiglie, con i referenti medici, con gli operatori socio-sanitari e con altre figure di riferimento
- Utilizzare le risorse del potenziamento in progetti a supporto delle classi con elevata incidenza di studenti con BES

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Nella stesura ed utilizzo dei PEI e dei PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.

Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi raggiunti senza indulgere in “aiuti” né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

E' bene comunque ricordare che mentre per i DSA non è contemplato il raggiungimento dei “livelli minimi” degli obiettivi, per gli altri alunni Bes tali livelli si possono fissare nei PDP.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Alla base del piano esiste un modello di flessibilità che vede inclusi soprattutto i docenti di sostegno.

Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica.

L'insegnante è di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline “sensibili”.

L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

Sportello d'ascolto con uno psicologo per gli alunni, docenti e genitori che ne facciano richiesta.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto si propone di collaborare attivamente con i servizi esistenti sul territorio (ASP, servizi sociali, ecc.)

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Per quanto riguarda l'area dei disabili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto.

La corretta e completa compilazione dei PEI e PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Ambito culturale professionale:

- Valorizzazione delle risorse esistenti: maggior coinvolgimento di tutte le figure professionali attraverso specifiche riunioni informative (ad esempio con il personale ATA, gli educatori e gli assistenti alla comunicazione)
- Creazione, in fase di accoglienza, di momenti di riflessione nelle classi su temi inclusivi: la scuola come comunità, la valorizzazione delle diversità, la riduzione delle discriminazioni;

GLOSSARIO

ADHD: *Attention deficit hyperactivity disorder*

ASP: *Azienda Sanitaria Provinciale*

ATA: *personale ausiliario, tecnico, amministrativo*

BES: *Bisogni educative speciali*

CdC: *Consiglio di Classe*

CTS: *Centro territoriale di supporto*

DL: *Disturbo del linguaggio*

DOP: *Disturbo oppositivo-provocatorio*

DS: *Dirigente scolastico*

DSA: *Disturbo specifico dell'apprendimento*

DVA: *Allievi diversamente abili*

GLHO: *Gruppo di lavoro per l'handicap operativo*

GLI: *Gruppo di lavoro per l'inclusività*

ICF: *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*

OMS: *Organizzazione Mondiale della Sanità*

PAI: *Piano Annuale per l'Inclusività*

PDP: *Piano Didattico Personalizzato*

PEI: *Piano Educativo Personalizzato*

USR: *Ufficio Scolastico Regionale*